



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

“Daniela Settembrini, Perché una rivista di psicoanalisi”

Perché una rivista di psicoanalisi

Alcune riflessioni.

Ciò che spinge la nostra associazione a dotarsi di una rivista è l'intento di sviluppare riflessioni intorno alla clinica, alla teoria della tecnica e alla metapsicologia collegata alla tecnica, ma anche in senso più ampio intorno ai fenomeni sociali del nostro tempo. Vorremmo che questo potesse diventare il luogo del dibattito e del confronto delle psicoterapie ad orientamento psicoanalitico e che la psicoanalisi sia usata, come è stato fin dall'inizio, come strumento per indagare la società e le dinamiche dei gruppi.

È un'esigenza di confronto che vede la necessità dell'attribuzione di senso a partire dalla clinica dei pazienti contemporanei, per certi versi differenti dai primi pazienti della psicoanalisi, ma anche fundamentalmente gli stessi, consapevoli che tale ricerca di senso sia profondamente lontana da qualsiasi intento di standardizzazione, e che invece debba coniugarsi sempre con la singolarità del soggetto.

Attraverso lo scambio costante che ci caratterizza, in una visione associativa paritaria e democratica, riteniamo fondamentale, per portare avanti il lavoro clinico con competenza e serietà, interrogarci costantemente sull'evoluzione della tecnica e della metapsicologia anche a fronte delle nuove acquisizioni delle neuroscienze.

Inoltre, è fondamentale riflettere sulla dialettica tra psicoanalisi e psicoterapia, sulla cura attraverso la psicoterapia, quando, senza intraprendere una cura analitica vera e propria, si porta avanti comunque un lavoro analitico che a volte consente al paziente di evolversi molto di più che attraverso un'analisi classica: ciò sempre nell'ottica di adattare la cornice clinica al paziente. “Quel che credo importante è non considerare il sapere abbastanza codificato della cura classica come il solo sapere certo, in rapporto a ciò che resta, in gran parte, un continente nero, quello scoperto dalla psicoterapia. Anziché essere ignorato per via della mancanza di una mappa utile ad avventurarsi in regioni sconosciute, occorre al contrario lanciarsi alla scoperta di questi territori, così poco o mal esplorati, per farvi valere i diritti dell'analisi” (Green, 2005, pag. 37). L'ambizione è appunto quella di confronto intorno all'esplorazione di questo “continente nero”.

Gli obiettivi della psicoterapia e della psicoanalisi classica sono gli stessi, ossia rendere conscio l'inconscio, aggirando le resistenze. Ovviamente che cosa si intende per rendere conscio l'inconscio, varia a seconda del paziente che abbiamo davanti e riguarda non solo il “portare alla coscienza” contenuti simbolici o asimbolici, ma la consapevolezza dell'esistenza dell'inconscio da parte del paziente.

Quindi, auspichiamo che questo spazio possa accogliere il dibattito relativo alla teoria della tecnica, come ho detto, nel rapporto tra psicoterapia e psicoanalisi, ma anche alla metapsicologia, intorno ai temi più contemporanei, come ad esempio il narcisismo. Il concetto di narcisismo oggi è ampiamente frequentato e forse



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

“Daniela Settembrini, Perché una rivista di psicoanalisi”

anche abusato, sia sotto il profilo della metapsicologia che sotto quello della tecnica. Il narcisismo è diventato un’etichetta, usata come sostantivo e come aggettivo, anche soltanto per sopperire a difficoltà di tipo diagnostico. Lo stesso vale per la categoria “borderline”.

Il progetto di Freud e dei suoi eredi è caratterizzato dalla costante volontà di trasporre l’esperienza terapeutica in un patrimonio di conoscenze generali. Fin dalle origini, attraverso la tecnica psicoanalitica è stato possibile cogliere assunti quali il transfert, la resistenza, la rimozione e, proprio nell’ambito della tecnica, nella dimensione sperimentale è stato possibile far sorgere un’esperienza, il suo costituirsi creativo, prima che una regola imponga la ripetizione. Cioè, è all’interno del setting, regolato dal rapporto duale, dal tempo e soprattutto dal transfert, che avviene l’esperienza analitica, unica ed irripetibile, che consente di accrescere il sapere e ampliare le applicazioni.

Il trattamento psicoanalitico si fonda sull’interpretazione, ossia sull’attribuzione di senso ai sintomi, agli atti mancati, ai sogni. I sogni, gli atti mancati e il transfert sono gli elementi che consentono di cogliere e di interpretare nella terapia aspetti dell’inconscio.

La questione dell’interpretazione possiede un versante di elaborazione teorica e uno clinico: ossia come e quando si interpreta, come e quando l’analista suggerisce interpretazioni e a che livello e in che senso si possa parlare di validità delle interpretazioni. Ma l’interpretazione, prima ancora di essere una questione tecnica o epistemologica, è un processo della psiche. Nel senso che non solo l’analista interpreta, ma anche il paziente e non solo perché è invitato a farlo dall’analista, ma proprio perché l’interpretazione è un momento del processo di qualsiasi individuo: cioè non c’è vita psichica che in qualche maniera non si basi sull’interpretazione per esprimersi. Quindi l’interpretazione è insita nel processo psichico e nel rapporto terapeutico semplicemente è disciplinata. L’interpretazione dell’analista è una continuazione ed un perfezionamento di un processo che si compie da solo.

Tradizionalmente, nel lavoro analitico, compito del paziente è ricordare, mentre “l’analista deve scoprire o per essere più esatti costruire il materiale dimenticato a partire dalle tracce che di esso sono rimaste”. (Freud, 1937a, p.543). Ma il concetto di interpretazione, cardine della tecnica, si è evoluto a partire dallo studio delle fasi pre-ediche e dalla contemporanea presa in carico di pazienti bambini, adolescenti e non nevrotici.

Questo sviluppo concettuale pone il problema della funzione dell’interpretazione nel processo terapeutico e della guarigione e segue lo sviluppo del concetto di inconscio.

In senso freudiano, l’interpretazione consente il recupero e l’attribuzione di un nuovo significato a desideri che sono stati rimossi nella prima infanzia, perché conflittuali. A fianco di questo significato, che rimane comunque valido per ampie aree della clinica, troviamo esigenze nuove per pazienti il cui desiderio non ha trovato posto



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

“Daniela Settembrini, Perché una rivista di psicoanalisi”

nell'economia psichica ed è stato precluso fin dall'inizio: per questi pazienti, che sperimentano un senso precario della propria esistenza, la cura non ruota tanto intorno alla ripetizione dell'antico e al ritorno del rimosso, ma all'esperienza di ciò che non è mai stato vissuto. Il terapeuta mette in parola esperienze che prendono forma nel paziente per la prima volta, rispecchia l'esistenza sospesa del paziente nel suo assetto mentale ed affettivo, quando questa esistenza tende periodicamente a riemergere in modo spontaneo. Quindi, se da una parte si tratta di rendere conscio e nominare il desiderio del paziente, dall'altra sempre più spesso siamo di fronte alla richiesta di sostegno della soggettività, spesso prioritaria e pressante. Questo secondo versante della cura psicoanalitica sposta l'attenzione terapeutica sulla posizione e sul movimento del soggetto nello spazio della relazione analitica, cioè sulla sua possibilità di esistere e di esprimersi nel suo interno; il terapeuta deve farsi carico di tutti gli aspetti, evitando di privilegiare un versante a scapito dell'altro.

L'interpretazione si è trasformata assumendo funzioni nuove quali il sostegno dell'io fragile, l'identificazione, il contenimento, la gestione degli impulsi, l'integrazione delle scissioni: tutto ciò in modo che il paziente possa sentirsi compreso, forse per la prima volta, possa sentire le sue angosce e le sue fantasie inconscie contenute ed elaborate. Tutto ciò con l'obiettivo che egli acquisisca sempre più dimestichezza con il proprio mondo interno e con la possibilità di accedere ad un patrimonio simbolico atto a significare le pulsioni, tollerare l'incertezza e l'imprevisto.

L'interpretazione rappresenta un terzo, tra paziente e terapeuta, una visione altra, differenziante che riorganizza i contenuti del paziente, gli consente di sperimentare modalità nuove oltre la ripetizione e di accedere a determinati vissuti per la prima volta. Fornire interpretazioni è utile anche nel caso in cui siano imprecise o errate: ciò consente all'analista, che non capisce tutto del paziente, di conservare la natura di oggetto esterno (Winnicott).

Il terapeuta deve costantemente evitare due fonti di inganno: le funzioni mistificanti ed elusive del linguaggio come mezzo di comunicazione e gli errori che la memoria ed il desiderio provocano all'attività (Bion, 1972). Queste caratteristiche dell'esperienza analitica richiedono una continua disciplina ed un costante addestramento. La permanenza della soggettività dell'analista e dell'analizzando è la migliore garanzia dell'oggettività, ossia della verità, dell'interpretazione.

Un aspetto importante del lavoro interpretativo psicoanalitico è l'individuazione e la configurazione (costruzione) della fantasia inconscia seguita dal suo dispiegamento in un significato comprensibile. Tale interpretazione non è un lavoro di traduzione, poiché il pensiero inconscio è radicalmente incompatibile con il pensiero conscio. Si tratta di due modi diversi di percepire e organizzare il rapporto con la realtà: nel primo la relazione del soggetto con



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

“Daniela Settembrini, Perché una rivista di psicoanalisi”

L'ambiente circostante tende all'indifferenziazione, nel secondo la differenza tra sé e l'altro diventa il centro di ogni percezione possibile del mondo.

L'acquisizione della capacità di usare le parole per esprimersi segna in ogni essere umano uno spartiacque profondo nel passaggio tra il processo primario, centrato sulla rappresentazione di cosa, e il processo secondario, centrato sulla rappresentazione di parola. Gli sviluppi post-freudiani affiancano al processo primario e a quello secondario il processo originario (Thanopulos), ossia un processo in cui la rappresentazione dell'altro è assente e la distanza tra le sensazioni corporee e la loro rappresentazione mentale tende ad essere inesistente o minima. In questa prospettiva la rappresentazione di cosa è preceduta nel tempo da una rappresentazione del confine sensoriale tra sé e l'oggetto (Aulagnier). Tale esperienza dell'oggetto è ciò di cui parla Bollas ne *l'Ombra dell'oggetto*, con il concetto di oggetto trasformativo come alterazione dell'esperienza del sé. È un'identificazione che emerge da una relazione simbiotica, il cui primo oggetto è "conosciuto", non tanto con il prendere cognizione attraverso una rappresentazione simbolica, ma come una ricorrente esperienza dell'essere: una conoscenza esistenziale in contrasto con quella rappresentativa per cui la madre contribuisce all'integrazione dell'essere del bambino. Riprendendo la lezione di Winnicott si può parlare di “madre ambiente” a fianco della “madre oggetto”, indispensabile per la realizzazione della rappresentazione originaria.

L'oggetto trasformativo è una pietra miliare del discorso di Bollas (1989) sul conosciuto non pensato, vale a dire su ciò che è noto ma non è ancora stato pensato, se per pensato intendiamo ciò che è stato accuratamente elaborato a livello mentale. Bollas afferma che il conosciuto non pensato non è, nella sua essenza, pensabile: in ciascuno di noi c'è una scissione fondamentale tra ciò che pensiamo di sapere e ciò che sappiamo ma che non potremo mai pensare. "Nel corso del transfert e del controtransfert lo psicoanalista può riuscire a facilitare il passaggio dal conosciuto non pensato al pensiero, e il paziente può riuscire a pensare qualcosa sul suo essere che non era mai riuscito a pensare prima. Ma prima o poi tutti gli analisti falliranno nell'impresa di trasferire il conosciuto non pensato al pensiero, ed è importante entrare in rapporto con la misteriosa indisponibilità di buona parte delle nostre conoscenze" (ibidem p.286). Questa posizione deve molto al concetto del "nucleo isolato, non comunicabile del Sé" di Winnicott.

Il linguaggio è interpretato come quella facoltà che ci consente di sostituire ai legami degli impulsi con le rappresentazioni di cosa, legami con rappresentazioni di parola. Ci permette, cioè, di favorire il passaggio dal simboleggiare per immagini e per fantasmi proprio del preconscious, ad un simboleggiare che è proprio del verbale. Il linguaggio consente la reviviscenza della propria storia come è stata vissuta e ha la funzione di rendere possibile la memoria esplicita del passato; inoltre di promuovere la capacità di ripetere le operazioni compiute per divenire



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

“Daniela Settembrini, Perché una rivista di psicoanalisi”

quali si è e di destrutturare le operazioni che hanno portato ad acquisire certi stili di vita patologici: il linguaggio ha la funzione di essere destrutturante per essere ristrutturante.

Il sintomo è l'evidenza dell'arresto di un processo di formazione di senso che finisce con il diventare rigido e ripetitivo. L'individuo si identifica con il personaggio, la nevrosi è assunta come se fosse il proprio destino. Nella traslazione si cerca di realizzare, come condotta sensata, ciò che si è vissuto senza essere riusciti a dargli un senso intenzionale, il rapporto con le figure di riferimento, principalmente. Ciò porta a tentativi, più o meno riusciti e vivibili, di conferire senso al proprio esistere. Il linguaggio, l'ordine simbolico, consente di separarsi dall'impressione immediata, contribuisce alla costruzione di senso sempre di natura sociale: il senso si costituisce nella relazione con l'altro.

Nel contesto psicoanalitico, il concetto di simbolo ha sempre ricoperto un ruolo fondamentale, nonostante nel corso del tempo la sua accezione si sia modificata.

Freud studia l'ordine simbolico d'espressione attraverso l'analisi dei sogni e dei sintomi. Per Freud, il simbolo è una rappresentazione di un'idea, un desiderio, un conflitto inconsci e, quindi, ogni formazione sostitutiva risulta simbolica. Sogno e sintomo sono espressione simbolica del desiderio o del conflitto difensivo: è simbolico il legame tra il contenuto manifesto di un comportamento, di un pensiero, di un discorso e il loro senso latente. Mentre l'insieme dei simboli al quale il soggetto attinge per la costruzione del sintomo è definito culturalmente, i sintomi asimbolici attingono ad esperienze precoci e preedipiche, quindi presimboliche. I sintomi simbolici si configuravano come simboli di fatti psichici: “sostituiscono e rappresentano il fatto psichico”. Nel sogno come nel sintomo, il simbolo assume un ruolo comunicativo di elementi altrimenti incomunicabili; l'unione, il ricongiungimento di elementi separati, come nell'etimologia, che generano un nuovo significato, attraverso la condensazione e lo spostamento.

Il linguaggio, rappresentazione di parola, espressione del processo secondario, porta il complesso rappresentativo-pulsionale del processo primario ad un modo di funzionare della mente più elevato. Per quanto riguarda la rappresentazione pulsionale, il *Triebrepräsident*, si intende l'energia pulsionale che si lega a una qualsiasi scena figurata e pensata della mente. Il termine rappresentazione può essere fuorviante perché sembrerebbe intendere che si sia su un registro simbolico, mentre si tratta dell'ambito che coincide con la corporeità. È un'energia avvertita dalla mente come risonanza emozionale, energia cinestetica, elettro-fisica ed elettrochimica, di natura somatica sentita come emozione che consente di sentire se stessi. È il registro del sentire, e non del rappresentare o del pensare, che ci deriva dal corpo, e quindi mai completamente riducibile alla mente: tale registro è del tutto asimbolico, a-linguistico e a-rappresentativo. È energia emozionale libera e



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

“Daniela Settembrini, Perché una rivista di psicoanalisi”

diffusa. Il linguaggio ha l'effetto di differire la pulsione, di imbrigliarla, di raffreddarla, di contenerla: così la parola consente di prendere distanza dagli affetti.

Il processo di simbolizzazione, la capacità di creare simboli, è all'origine, non solo dei rapporti tra mondo interno e mondo esterno ma, soprattutto, dell'evoluzione e strutturazione dell'Io dell'individuo.

È con Bion che il processo di simbolizzazione si arricchisce ulteriormente di significati e consente al soggetto di dare significato a vissuti emotivi dirompenti e scoordinati. Con *“Apprendere dall'esperienza”* (1962), egli propone una teoria dello sviluppo della personalità, per cui la crescita si ha attraverso l'elaborazione del pensiero in forme via via più mature, intendendo per pensiero qualsiasi contenuto della mente: elementi α , pensieri onirici, preconcezioni, concezioni, concetti, il sistema scientifico deduttivo, il calcolo algebrico. Gli elementi β sono afferenze sensoriali ed emotive grezze, "cose in sé", che da una parte manifestano la vitalità e l'energia dell'organismo, mentre dall'altra sono elementi ai quali occorre dare un significato, altrimenti erompono in maniera distruttiva.

La funzione α è la capacità di metabolizzare sensazioni ed emozioni grezze e di elaborare pensieri, è l'espressione di un dinamismo biopsicologico dell'organismo finalizzato alla forma, all'ordine e permette il passaggio dalla preconcezione alla concezione. Gli elementi α sono immagini visive, schemi uditivi e olfattivi, materiale utilizzabile dai pensieri onirici, dal pensiero inconscio di veglia, dalla barriera di contatto, dalla memoria. Il simbolo è il risultato della trasformazione delle afferenze corporee, sensoriali ed emozionali, gli elementi β , da parte del bambino con l'aiuto della madre. La madre attraverso la *rêverie*, la capacità empatica che le consente di immedesimarsi nei vissuti preconettuali del piccolo, favorisce l'introyezione dell'oggetto buono e la formazione delle strutture e funzioni mentali ponendosi come contenitore degli elementi β del piccolo che proietta in lei: così bonifica i momenti di terrore del bambino. Se la madre è in grado di accogliere questi elementi β e trasformarli, attraverso la capacità di *rêverie* (funzione α), in elementi α tollerabili ed introiettabili dal bambino, questi tollererà la frustrazione e produrrà il pensiero dell'oggetto assente. Il simbolo è un elemento nuovo, portatore di un nuovo significato – elemento α -, generato dall'elaborazione di elementi già presenti nella mente dell'individuo ma in forma spezzettata ed inconoscibile, attraverso la creazione di legami emotivi. Quindi per la creazione del simbolo è fondamentale il legame emotivo. Analogamente, nella clinica, il terapeuta accoglie gli elementi β e li restituisce trasformati, aiutando il paziente a integrare gli elementi spezzettati e ad accedere alla funzione α .

Uno degli obiettivi principali della ricerca contemporanea delle neuroscienze cognitive è la comprensione della natura dei processi neurali che regolano le relazioni interpersonali, l'intersoggettività, capire quali siano i meccanismi nervosi che consentono la comunicazione tra individui. La scoperta dei neuroni specchio (mirror neurons) (Gallese 2006; Rizzolatti, Sinigaglia 2006), incomincia a farci comprendere come sia possibile



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

“Daniela Settembrini, Perché una rivista di psicoanalisi”

immedesimarsi nelle esperienze motorie ed emotive osservate negli altri (per una rassegna, v. Gallese 2006; Rizzolatti, Sinigaglia 2006). Ciò consente all'osservatore di utilizzare le proprie risorse neurali per penetrare il mondo dell'altro dall'interno, mediante un meccanismo automatico e prelinguistico di simulazione motoria. La scoperta di queste cellule aventi funzioni specifiche ha consentito di studiare l'apprendimento per imitazione che si sviluppa nel bambino. Così, una serie di concetti già espressi in psicoanalisi da Fairbairn, Klein, Winnicott, Bowlby, Mahler, Stern cominciano a trovare conferma anche negli studi sperimentali.

Il sistema dei neuroni specchio sembra fondare anche la natura sociale del linguaggio, ossia sembra essere coinvolto nell'analisi di parole o frasi riferite ad azioni attraverso il meccanismo della 'simulazione incarnata' (embodied simulation, Gallese, 2006) che consentirebbe la possibilità di comprendere direttamente e senza mediazioni teoriche molteplici aspetti, emozioni, sensazioni e comunicazione linguistica, al contrario di quanto affermato tradizionalmente nell'ambito della psicologia cognitiva per la quale la comprensione del linguaggio passa attraverso rappresentazioni mentali simboliche amodali. La simulazione incarnata sembra essere una caratteristica funzionale del cervello dell'uomo alla base anche dell'empatia.

Un altro concetto è il Sistema Multiplo di Condivisione dell'Intersoggettività (*shared manifold*, Gallese, 2006), fondato sui neuroni specchio, che spiega aspetti delle relazioni interpersonali quali il riconoscimento degli altri come nostri simili, la comunicazione intersoggettiva, l'imitazione e l'attribuzione d'intenzioni agli altri, la comprensione delle emozioni degli altri, le relazioni empatiche tra individui. L'efficacia delle psicoterapie e della psicoanalisi in particolare, sembra cominciare a trovare fondamento in questi assunti. I neuroni motori che si attivano, non solo per eseguire azioni finalizzate, ma anche alla sola vista di movimenti intenzionali o delle emozioni di un'altra persona, sarebbero il correlato biologico dei funzionamenti mentali che la psicoanalisi pone alla base dell'empatia della comunicazione inconscia, dell'identificazione proiettiva, e dell'azione terapeutica (Moccia, Solano, 2009). Gli esseri umani entrano in relazione tra loro attraverso meccanismi che sono corporei e presimbolici. La prima relazione per il bambino è quella con la madre che agisce come un regolatore psicobiologico esterno della crescita del suo sistema nervoso, le cui componenti si organizzano, si disorganizzano e si riorganizzano rapidamente nell'ambito della maturazione accelerata del cervello che avviene nei primi due anni di vita. In ambienti che promuovono la maturazione in maniera ottimale, fornendo esperienze modulate e diversificate, la maturazione strutturale del cervello nel corso della prima e della seconda infanzia si esprime nell'emergere di sistemi funzionali di autoregolazione più complessi. Al contrario, ambienti relazionali scarsamente sintonici, che generino elevati livelli di affettività negativa, agiscono come fattori inibenti la crescita dei sistemi cortico-limbici in via di maturazione. La maturazione cerebrale necessita di interazioni "cervello-cervello" e avviene nel contesto di una relazione affettiva positiva. "E' come se la madre, nel corso di queste



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

“Daniela Settembrini, Perché una rivista di psicoanalisi”

transazioni 'scaricasse programmi' dal proprio cervello a quello del bambino" (Schore, 2008, pag. 46). In quest'ottica i genitori agiscono come oggetti-Sé nei confronti del bambino (Kohut) esercitando funzioni regolative per l'organizzazione psicologica ancora incompleta del bambino. "Gli oggetti-Sé agiscono dunque come dei 'regolatori psicobiologici esterni' che facilitano le esperienze di regolazione affettiva e agiscono a un livello non verbale, al di fuori della coscienza, per co-creare stati di massima coesione e vitalizzazione" (Schore, 2008, pag. 46). Ciò è alla base del processo di simbiosi e di attaccamento.

Attualmente, il concetto di inconscio e di rimozione si è evoluto dal modello archeologico iniziale. All'immagine dell'inconscio come serbatoio delle pulsioni divenute simboliche e rimosse, da dissotterrare con l'analisi, si sostituisce una teoria dell'inconscio che prevede aree costituite da elementi non trasformati, incompiuti, grezzi. Si tratta di rappresentazioni e affetti che non hanno mai raggiunto uno statuto simbolico, non sono mai stati trasformati in pensieri, esperienze sensoriali e emozionali non simbolizzate, o desimbolizzate. Questi aspetti della vita mentale inconscia sono stati qualificati con vari aggettivi: non rimosso, primario, originario, implicito, procedurale, pre-riflessivo, pre-simbolico, sub-simbolico, a-simbolico, onirico, irrapresentabile, proto-mentale, pre-verbale, relazionale, bi-personale, strutturale ecc. (Barnà, 2007; Bastianini & Moccia, 2003; Bonfiglio, 2010; Bott Spillius, 2007; De Toffoli, 2007; Falci, 2009; Ferro, 2010; Fiorentini et al., 2001; Krause, 2011; Lyons-Ruth, 1999; Mancia, 2007; Martini, 2009; Moccia, 2009).

Il processo di simbolizzazione si compie, a partire dal rapporto madre-bambino, attraverso l'emozione e la sensorialità e si produce nel rapporto analitico attraverso l'assetto mentale del terapeuta che consente il passaggio dall'asimbolico al simbolico, attraverso la traduzione di elementi β in α , a fianco dell'interpretazione di ciò che è già simbolico. Ciò è reso possibile attraverso la costanza della relazione terapeutica, l'ascolto empatico e la giusta distanza. Lo spazio analitico consente l'osservazione dei processi trasformativi e dell'integrazione simbolica nel pensiero del paziente. Il terapeuta entra in contatto con gli affetti disregolati del paziente e li restituisce contenuti e successivamente espressi verbalmente utilizzando il proprio controtransfert e decodificando i propri stati corporei. Quindi è attraverso l'autoregolazione del terapeuta che può avvenire l'accesso alla simbolizzazione da parte del paziente. Così il paziente può osservare come attraverso una nuova relazione con l'altro possa avvenire la regolazione del Sé e sia possibile nominare stati affettivi.

Diventa chiaro, dunque, come la terapia abbia come obiettivo accanto all'elaborazione delle dinamiche edipiche la risoluzione di dinamiche disfunzionali pre-edipiche: in particolar modo l'attenzione al riconoscimento e alla identificazione degli affetti mai regolati nelle fasi precoci. Man mano che la terapia procede il paziente sviluppa una capacità autoriflessiva che gli consente di decodificare i propri stati interni e di accedere a un livello rappresentazionale simbolico maturo. Poiché il sistema nervoso centrale è plastico può essere suscettibile di



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

“Daniela Settembrini, Perché una rivista di psicoanalisi”

rimodellamento attraverso il trattamento psicoterapeutico a lungo termine (Schoore, 1994). Questo processo è possibile solo tra due persone, non può avvenire individualmente e riguarda anche le sintonizzazioni di stati affettivi della coppia terapeutica, per buona parte inconsce. Attualmente prestiamo attenzione anche allo scambio non verbale, al tono di voce, alla postura, alle espressioni del volto al di fuori della consapevolezza e allo “stare” negli affetti del paziente. Molte di queste comunicazioni sono inconsapevoli per entrambi, ma sappiamo che le reazioni di transfert e controtransfert avvengono in risposta a questi segnali (Eisenstein, Levy e Marmor, 1994). Questi aspetti della clinica sono fondamentali nel trattamento di pazienti con difficoltà di mentalizzazione, di riflessione e sono Alessitimici.

Ho voluto introdurre alcuni concetti frutto della riflessione di questi ultimi anni, augurandomi che questo sia solo l’inizio di un confronto proficuo.

Dunque, ripeto in conclusione, l’ambizione di questo spazio di scrittura è lo scambio aperto tra tutti i colleghi che vorranno partecipare su temi di teoria, di tecnica e su tematiche sociali.

Bibliografia

- Aulagnier P. (2001), *The Violence of Interpretation, The New Library of Psychoanalysis*. Brunner-Routledge
- Barnà C.A. (2007), *L’inconscio tra natura e cultura*. Psiche 1, 51-68.
- Bastianini T. & Moccia, G. (2003), *Riflessioni sulle attuali evoluzioni dei concetti di affetto, memoria e azione terapeutica*. Riv. Psicoanal. 49, 529-549.
- Bion W. R. (1962), *Apprendere dall’esperienza*, Armando, 1972.
- Bolognini S. (2008a), *L’intrapsichico e l’intersichico*. Cap. 4. In *Passaggi segreti*. Teoria e tecnica della relazione intersichica, Torino, Boringhieri.
- (2008b), *Proposta per una rassegna alternativa di fattori terapeutici*. Cap. 2. In *Passaggi segreti*. Teoria e tecnica della relazione intersichica. Torino, Boringhieri.
- Bollas C. (1989), *L’ombra dell’oggetto*. *Psicoanalisi del conosciuto non pensato*, Roma, Borla.
- (2001), *Isteria*, Milano, Raffaello Cortina.
- Bonaminio V. (1993), *Del non interpretare. Alcuni spunti per una rivisitazione del pensiero di Balint e due frammenti clinici*. Riv. Psicoanal. 39, 453-477.
- Bonfiglio B. (2010), *Inconscio strutturale, funzioni dell’analista e verbalizzazione*. Riv. Psicoanal. 57, 389-394.
- Bott Spillius E. (2007), *Fantasia, identificazione proiettiva, inconscio*. Psiche, 1, 81-86.
- Bucci W. (1997a), *Psicoanalisi e scienza cognitiva*. Roma, Giovanni Fioriti Editore, 1999.



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

“Daniela Settembrini, Perché una rivista di psicoanalisi”

- (1997b), *Symptoms and symbols: A multiple code theory of somatization*, *Psychoanalytic Inquiry*, 17, 151-172. 172 [ed. it. su Psychomedia Sintomi e simboli: La somatizzazione secondo la teoria del codice multiplo].
- Cassirer E., *Filosofia delle forme simboliche* (1923–29) Trad. it, Firenze, La Nuova Italia, 1988.
- Cecchini A., (1990), *L'interpretazione psicoanalitica: aspetti epistemologici e metodologici*, Milano, Il Segnalibro.
- De Toffoli C. (2007), *Il sapere inconscio iscritto nel corpo*. *Psiche*, 1, 87-102.
- Eagle M. N. (1984), *La psicoanalisi contemporanea*, trad.it., Bari, Laterza, 1988.
- Eisenstein, Levy e Marmor (1994), *The dyadic transaction. An Investigation Int The Nature Of The Psychotherapeutic Process*, New Brunswick, NJ, Transaction Publishes.
- Falci A. (2009), *Per una ricerca psicoanalitica sui processi inconsci*. *Riv. Psicoanal.* 55, 953-976.
- Fairbairn W.R.D. (1952), *Studi psicoanalitici sulla personalità*, Boringhieri, Torino, 1970.
- Ferenczi S. (1913), *Sull'ontogenesi dei simboli*, tr. it. in *Opere 1913-1919*, vol. 2. Raffaello Cortina Editore, Milano, 1990.
- Ferro A., Pasquali G., Tognoli L., Viola (1984), *Note sul processo di simbolizzazione nel processo psicoanalitico* In: *Rivista di psicoanalisi*, 1986, XXXII, 4.
- Ferro A. (2010), *Tormenti di anime. Passioni, sintomi, sogni*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Ferruta A. (2008), *Crossing the bridge. Identità e cambiamento*. *Riv. Psicoanal.* 54, 905-921.
- Fiorentini G., Frangini G., Molone P., Ubaldini M.M., Robutti A. & Savoia V. (2001.) *L'inconscio nelle prospettive relazionali*. *Riv. Psicoanal.*, 47, 51-75.
- Fonagy P., Gergely G., Jurist E. L. and Target, M. (2002), *Affect Regulation, Mentalization, and the Development of the Self*, Other Press, New York.
- Fonagy P. (2003), *Genetica, psicopatologia dello sviluppo e teoria psicoanalitica: l'occasione per interrompere il nostro (non così splendido) isolamento*, *Richard & Piggie*, 12 (1), 2004, 77-102.
- Freud S., 1892-95, *Studi sull'isteria*, O.S.F., 1.
- Freud S., 1913-14, *Nuovi consigli sulla tecnica della psicoanalisi*, O.S.F., 7.
- Freud S., 1915, *Metapsicologia*, Torino, Bollati Boringhieri, 1989, O.S.F., 8.
- Freud, S., (1932), *Introduzione alla psicoanalisi* (nuova serie di lezioni). Lezione 31. O.S.F., 11.
- Freud S., 1937a, *Costruzioni nell'analisi*, O.S.F., 11.
- Freud S., 1937b, *Analisi terminabile e interminabile*, O.S.F., vol. 11.
- Gabbard G.O. & Westen D. (2003), *Ripensare l'azione terapeutica*. *L'annata psicoanalitica internazionale* 1, 51-73, Borla, Roma.



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

“Daniela Settembrini, Perché una rivista di psicoanalisi”

- Gallese V. (2006), *Corpo vivo, simulazione incarnata, intersoggettività. Una prospettiva neurofenomenologica*, in *Neurofenomenologia. Le scienze della mente e la sfida dell'esperienza cosciente*, a cura di M. Cappuccio, Milano, pp. 293-326.
- Gazzaniga M. S. (1985), *The Social Brain*. New York: Basic Books M.S.
- Glover E. (1939), *La psicoanalisi*, trad. it., Feltrinelli, Milano, 1975.
- Green A. (1983), *Narcisismo di vita narcisismo di morte*, trad.it, Borla, 1985.
- (1991), *Psicoanalisi degli stati limite*, trad.it., Raffaello Cortina Editore, 1991.
- (2005), *Idee per una psicoanalisi contemporanea*, Roma, Raffaello Cortina Editore.
- Jervis G. (2011), *La rivincita dell'inconscio*. In G. Corbellini e M. Marraffa (a cura di), *Il mito dell'interiorità. Tra psicologia e filosofia (3-34)*, Boringhieri, Torino.
- Jones E. (1916), *La teoria del simbolismo*, trad.it. Astrolabio, Roma, 1972.
- Kernberg O. F. (1984), *Disturbi gravi della personalità*, trad.it., Torino, Bollati Boringhieri 1987.
- Klein M. (1930), *L'importanza della formazione dei simboli nello sviluppo dell'io*. In: *Scritti 1921-1958*. Trad.it., Boringhieri, Torino, 1978.
- Kohut H. (1971), *Narcisismo e analisi del Sé*, trad.it., Bollati Boringhieri, Torino, 1976.
- Krause M.K., (2011) *Esiste un inconscio, o molti?* Riv. Psicoanal. 57, 413-420.
- Laplanche J., Pontalis J.B., (1967) *Enciclopedia della psicoanalisi*, Biblioteca Universale Laterza, Milano, 1984.
- Lyons-Ruth K., (1999), *The two-person unconscious. Intersubjective dialogue, enactive relational representation and the emergence of new forms of relational organization*. Psychoanal. Inq. 19, 576-617.
- Maldonado J.L. (2011), *L'inconscio dinamico nella relazione analitica*. Riv. Psicoanal. 57, 421-425.
- Mancia M. (2007), *L'inconscio e la sua storia*. Psych, 1, 35-50.
- Manfredi Turillazzi S. (1978), *Interpretazione dell'agire e interpretazione come agire*. Riv. Psicoanal. 24, 223-240.
- Martini G. (2009), *Nuove prospettive sul funzionamento mentale inconscio e loro riflessi nella pratica clinica*. In
- Moccia G. & Solano L. (2009), *Psicoanalisi e neuroscienze. Risonanze interdisciplinari (99-112)*.
- Moccia G. Solano L. (a cura di), *Psicoanalisi e neuroscienze. Risonanze interdisciplinari*, Franco Angeli, Milano, 2009.
- Riolo F. (2009), *Lo statuto psicoanalitico di inconscio: prospettive attuali*. Riv. Psicoanal., 55, 11- 28.G.
- Rizzolatti G. Sinigaglia C. (2006), *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Rossi Monti M. Foresti G. (2005), *L'ineludibile aspecificità tecnica degli strumenti di lavoro dello psicoanalista*. In
- Berti Ceroni G. (a cura di), *Come cura la psicoanalisi?* Milano, FrancoAngeli.



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

“Daniela Settembrini, Perché una rivista di psicoanalisi”

Schore, A. N. (1994), *Affect regulation and the origin of the self: the neurobiology of emotional development*, Eribaum, Hillsdale, NJ.

- (2003), *La regolazione degli affetti e la riparazione del Sé*, Astrolabio-Ubaldini editore, Roma, 2008.

Settembrini D. (2014), *Come tu mi vuoi. La disregolazione degli affetti nella clinica contemporanea*, in Berggasse, 19, n. 11, pp. 61-93, Ananke Edizioni.

- (2015) “*Simbolico e asimbolico nella psicoanalisi degli adulti*” in Berggasse, 19, n. 14, pp. 60-89, Ananke Edizioni.

Spacal S. (1983), “*L’incerta posizione del concetto di ‘insight’ nella psicoanalisi*”, Riv. Psicoanal., 29, 533-553.

Stern D. N. (1985), *Il mondo interpersonale del bambino*, trad. it., Torino, Bollati Boringhieri 1987.

Thanopoulos S., *Lo spazio dell’interpretazione*, 2009, Roma, Borla.

Thomae H. & Kaechele H., (1987) *Trattato di terapia psicoanalitica. 1: Fondamenti teorici*, trad.it., Bollati Boringhieri, Torino, 1990.

Winnicott D. W., (1971), *Gioco e realtà*, trad. it., A. Armando, Roma, 1974.



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale